

sia in grado di comunicare costantemente con i propri utenti, seguendo l'orientamento, che ha preso piede a partire dagli anni Novanta, per un'amministrazione trasparente, un più rapido accesso ai servizi e una semplificazione delle procedure e del linguaggio amministrativo. Il prodotto più ragguardevole di questa nuova tendenza è l'elaborazione della Carta dei servizi. Ma comunicazione significa anche attribuire una decisa centralità all'utente, dedicandosi a quello che l'autore definisce l'«apprendimento organizzativo». Non sfugge lo stretto rapporto di una comunicazione efficace con il *marketing*.

Il lavoro si conclude con l'argomento del *fund raising* (cap. 6), definito come una strategia di reperimento e raccolta di fondi o altre risorse per sostenere in modo continuo le attività e la crescita di un'organizzazione. Quello con il *fund raising* è un appuntamento improcrastinabile, in un momento in cui le risorse pubbliche vengono meno e si fa invece pressante la necessità di adeguamento e valorizzazione delle biblioteche. Ancora una volta entra in gioco la gestione responsabile e una rinnovata riflessione sul ruolo culturale e sociale delle biblioteche. Vengono enumerate inoltre le possibili fonti di finanziamento e i vari soggetti che possano sostenere l'attività delle biblioteche, facendo riferimento anche all'attività del *people raising*.

Il libro perciò è importante, perché fa il punto sull'attuale rapporto delle biblioteche con i nuovi linguaggi organizzativi e sulla definizione di nuovi modelli di gestione responsabile da opporre alla crisi di legittimazione e di identità che affligge le biblioteche e la professione bibliotecaria.

Simona Cives

*Istituzione Biblioteche, Comune di Roma*

Julie Carpenter. *Library project funding: a guide to planning and writing proposals*. Oxford: Chandos, 2008. XVI, 217 p. (Chandos information professional series). ISBN 1-84334-380-0; ISBN 978-1-84334-380-6. € 50,00.

Recenti iniziative italiane dedicate al tema del *fund raising* ci permettono di pensare che molto sia stato ormai metabolizzato e che il quadro entro il quale è opportuno muoversi sia chiaro per i potenziali cacciatori di risorse economiche da destinare allo sviluppo delle biblioteche.

Il volume in questione tuttavia ha il merito di proporre con chiarezza sin dal titolo stesso due linee portanti: trovare fondi presuppone una progettazione e la progettazione prevede una scrittura.

Sulla scia del modello editoriale dei manuali Chandos, la Carpenter analizza con metodo, da imitare se possibile per la sua intelligenza didattica, tutti i passi da seguire, a partire dalla definizione di progetto per giungere alla struttura semantica e descrittiva degli elaborati da presentare ai potenziali finanziatori. La Carpenter è autore di grande esperienza e, avendo lavorato per molto tempo come bibliotecaria e consulente per molte organizzazioni governative, comunitarie ed internazionali, la sua guida assume una valenza trasversale e spendibile in vari tipi di progetti; ciò è confortato inoltre dalla sua attuale posizione come direttore dell'associazione Education for Change, che ha tra i suoi obiettivi proprio lo sviluppo delle biblioteche attraverso l'individuazione di opportunità di finanziamento.

Dalla lettura di questa guida ben leggibile anche nella sua impostazione grafica, si evincono alcuni concetti chiave che vengono sviluppati nei vari capitoli in sequenza cronologica con una *checklist* finale: alla base di ogni progetto ci deve essere una grande chiarezza sugli obiettivi, i costi, i tempi, le modalità di attuazione; è opportuno interrogarsi con altri colleghi sulla effettiva bontà della propria idea progettuale e sugli eventuali aspetti critici; è fondamentale organizzare una *task force* che ricerchi occasioni nazionali e interi-

nazionali di finanziamento; bisogna costruire delle *partnerships* di cui si siano valutati attentamente aspetti positivi e negativi e questo può avvenire solo attraverso un lungo processo di valutazione per capirne effettivi costi e benefici; è buona pratica pianificare calcolando i costi relativi a tutto il personale coinvolto, cosa che non sempre avviene correttamente e che invece costituisce una voce importante nel piano economico; il monitoraggio dei vari passaggi e la valutazione del progetto costituiscono la prova del nove della bontà di quanto si è elaborato: una serie di parametri e di indicatori da condividere con un *focus group* garantiranno un buon livello di giudizio finale sul proprio operato.

I parametri di valutazione di un progetto sono semplici e vengono accostati al volo di un uccello migratore: che cosa si è fatto in conclusione? Quali sono stati i risultati progettuali? Si sono ottenuti i risultati aspettati? Poteva essere fatto meglio? Come e perché il progetto è riuscito o non è riuscito?

Tutte ottime domande, che preludono ad una scrittura finale della proposta di progetto, non semplice né facile, si badi bene, se non si hanno idee chiare e sostanza di contenuti.

La chiave complessiva di lettura può essere proprio questa in ultima analisi e la guida di Julie Carpenter, trasportata ovviamente in un contesto a noi più familiare, ci potrà aiutare, trasmettendoci metodo scientifico e onestà intellettuale.

Sonia Cavirani

Area Biblioteche Università di Camerino

*Functional requirements for authority data: a conceptual model: Final report, December 2008*, edited by Glenn E. Patton; IFLA working group on Functional requirements and numbering of authority records (FRANAR). München: Saur, 2009. 101 p. (IFLA series on bibliographic control; 34). ISBN 978-3-598-24282-3. € 59,95 (IFLA members € 49,95).

Questo testo si colloca all'interno del percorso metodologico proposto dall'IFLA nell'ultimo decennio su alcuni temi centrali dell'analisi bibliografica. Il riferimento primario sono i *Functional requirements for bibliographic records (FRBR, 1998)*, qui a più riprese richiamati e in parte anche innovati: i *Functional requirements for authority data (FRAD)* ne presentano infatti un'estensione e un'espansione. Nell'introduzione il gruppo FRANAR (Functional requirements and numbering of authority records), l'autore, dichiara di essere impegnato anche in una parallela analisi su numerazione e identificazione univoca dei dati d'autorità, con lo scopo di valutare la fattibilità di un codice numerico internazionale. Lo studio dei requisiti funzionali per gli archivi d'autorità contenenti "soggetti" viene invece approfondito da un altro gruppo IFLA, Working group on Functional Requirements for Subject Authority Records. A motivo di ciò, all'interno di *FRAD* le voci di soggetto non vengono specificatamente trattate, sebbene i criteri di base dell'analisi siano in effetti applicabili anche a dati d'autorità semantici.

*FRAD* non si offre come manuale operativo, ma vuole – come recita il sottotitolo – delineare un modello concettuale aperto ad eventuali ampliamenti, che potrà essere applicato ai casi concreti anche attraverso una regolamentazione più specifica proposta da altri strumenti normativi. Il testo non intende descrivere "regole", bensì determinare a quali requisiti funzionali debbano rispondere i dati raccolti in un archivio d'autorità. Dati e archivio sono da intendersi ovviamente come *bibliografici*, anche se alcune tipologie di dato (per esempio i dati anagrafici) possono essere desunti anche da fonti non strettamente bibliografiche.

La categorizzazione è il punto cruciale di un sistema informativo strutturato: è necessario definire gli scopi per i quali si allestisce l'archivio d'autorità, raccogliere le informazioni utili a tali scopi, raggrupparle in categorie e metterle in relazione tra di loro. Nella pratica è raro, pur-